

AL PRESIDENTE LA COMMISSIONE MORO

On. Giuseppe Fioroni

~~**RISERVATO**~~

Ogg: progetto di grazia per Besuschio Paola

Mi permetto di segnalare l'articolo apparso sul quotidiano Il Dubbio del 8 aprile 2017 con cui Francesco D'Amato è ritornato sulle confidenze ricevute dal presidente Giovanni Leone in merito al provvedimento di grazia programmato per il giorno 9 maggio 1978 in favore di Paola Besuschio, provvedimento che poteva incidere sull'esito del sequestro di Aldo Moro.

In data 25 marzo 2017, a seguito di delega, avevo sentito Besuschio Paola ma questa non ha riferito nulla in merito al progetto di grazia nei suoi confronti forse per l'atteggiamento fortemente oppositiva manifestato nei confronti dei lavori della Commissione forse perché effettivamente non informata di quanto era stato progettato.

Nell'articolo Francesco D'Amato ha riportato in dettaglio il contesto in cui erano avvenute le confidenze presso la villa del presidente Leone nel 1996 e alla presenza della moglie del presidente.

Tuttavia tutte le persone che, come riportato nell'articolo, dovrebbero essere al corrente del progetto di grazia sono ormai scomparse e, al fine di approfondire un episodio che appare di indubbio rilievo in relazione all'esito del sequestro, potrebbe essere comunque utile sentire Francesco Amato al fine di riportare in un atto della Commissione l'episodio da lui vissuto.

con i migliori saluti

dr. Guido Salvini



12 aprile 2017

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 17/1/2018

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
19 APR. 2017
ARRIVO
Doc. N. **2832**

Il caso Moro, la dietrologia e quel sospetto di Giovanni Leone

FRANCESCO DAMATO

A 39 anni ormai di distanza dalla tragica fine di Aldo Moro, e dopo una lunga serie di inchieste giudiziarie e parlamentari, per non parlare dei numerosi e inutili tentativi compiuti in ogni sede di fare uscire i responsabili superstiti di quell'operazione condotta con "geometrica potenza" contro "il cuore dello Stato" dalla sua troppo sfacciatata reticenza delle loro deposizioni, e persino memoriali, capisco la diffidenza dell'ottimo Paolo Delgado. Che ha avvertito o temuto la presenza dei soliti "saltatori della dietrologia" nella ricostruzione che del sequestro e dell'uccisione di Moro sta facendo la commissione bicamerale presieduta dall'ex ministro Giuseppe Fiorini, del Pd.

Le relazioni sui primi due anni di lavoro sono già state approvate all'unanimità - cosa non frequente nelle commissioni d'inchiesta parlamentare - a dimostrazione del clima unitario in cui si è lavorato, pur in un contesto politico generale di tutt'altro segno. E nella previsione, oltre che auspicio, di una relazione conclusiva largamente condivisa alla fine della legislatura, ordinaria o anticipata sia destinata a rivelarsi.

Fra i nuovi temi sollevati dalla commissione Fiorini, rispetto alle precedenti indagini, Delgado ha trovato curioso e - temo - irrilevante quello del bar d'angolo fra via Fani e via Stresa, dietro le cui finestre si nasconno i brigatisti neri: i brigatisti neri travestiti da avieri, con le loro armi, in attesa che arrivasse l'auto blu che portava Moro dalla sua vicina abitazione di via di Forte Trionfale a Montecitorio, preceduta da una vettura più piccola della scorta. Che, costretta apposta ad una brusca frenata, fu tamponata dalla macchina contro la quale i terroristi spararono uccidendo gli agenti che sedevano davanti e risparmiando il presidente della Dc per sequestrarlo, prendendolo a forza dai sedili posteriori. "Lasciastemi stare", furono le uniche parole ascoltate dalla bocca. Quel bar molto spiccato, che gli agenti di scorta di Moro avevano frequentato per un po' fino a che non si insospettirono di qualcosa o smisero di andarci, esortando la figlia di Moro, Maria Fida, che lo frequentava anch' lei, a starcene lontana, la mattina del sequestro, il 16 marzo - doveva essere chiuso. E non per turno o altro. Era stato chiuso da un bel po' per fallimento della società proprietaria. Un socio della quale risultò poi coinvolto in un oscuro e inquietante traffico d'armi e di moneta, oggetto di una indagine giudiziaria dalla gestione a dir poco bizzarra.

Ebbene, quel bar la mattina del 16 marzo fu trovato aperto da cronisti e operatori televisivi accorsi sul posto della tragedia. E che vi si rifugiavano per fare le loro telefonate di lavoro. Così anche altri, fra i quali un uomo allo che parlava tedesco. Tedesco come la lingua usata durante l'uccisione della scorta di Moro da uno sconosciuto - forse lo stesso - che correva per la strada gridando ai passanti di fermarsi e di stare attenti. Tedesco come la montagna di marchi cambiati dal socio del bar fittizio per una partita forse di armi. Tedesco come una terrorista catturata dopo qualche tempo in Germania e



SOPRA: IL CORPO DI ALDO MORO RITROVATO A VIA GASTAMBERTO. SOTTO: IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIOVANNI LEONE

trovata in possesso di una carta d'identità italiana falsificata, risultata poi proveniente da una partita trafugata in un comune del Comasco: la stessa dei documenti ancora intonsi trovati il mese dopo il sequestro di Moro nel covo brigatista di via Gradoli, una traversa della via Cassia. Un covo che la colonna romana delle brigate rosse aveva messo a

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ERA PRONTO A FIRMARE LA GRAZIA ALLA AER PAVLA BESUSCHIO, MA ARRIVÒ LA NOTIZIA DEL RITROVAMENTO DEL CORPO DELLO STATISTA DC. GLI RIMASE IL DUBBIO CHE CI FOSSE STATO UN INFILTRATO DI TROPPO. O UNO INFEDELE DEI SERVIZI SEGRETI NELLE BR O UNO, PURTROPPO FEDELISSIMO, DELLE BRIGATE ROSSE NEI SERVIZI SEGRETI



Il presidente della Repubblica era pronto a firmare la grazia alla aer Pavla Besuschio, ma arrivò la notizia del ritrovamento del corpo dello statista Dc. Gli rimase il dubbio che ci fosse stato un infiltrato di troppo. O uno infedele dei servizi segreti nelle Br o uno, purtroppo fedelissimo, delle Brigate rosse nei servizi segreti.

UNIONE VALDERA
Bando di gara n. 5/2017
L'Unione Valdera indice procedura aperta telematica mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per appalti dei servizi di assicurazione a copertura dei rischi dell'Amministrazione Comunale di Pontedera per il periodo 30.05.2017-30.06.2020 e, a tale importo complessivo: € 915.000,00. Richiesta offerta: 11.03.2017 h 9:00. Apertura offerta: 11.03.2017 h 09:30. Data invio GUCE: 31.03.2017.
Il Dirigente Area Affari Generali
"Caro-Contrast": Dr. Giovanni Forti

disposizione di Mario Moretti, mandato nella Capitale dalla direzione strategica ad organizzare e condurre l'operazione contro il presidente della Dc.

Si tratta dello stesso covo nella cui palazzina fu carismaticamente eseguito un sequestro indifferente della Polizia pochi giorni dopo il sequestro di Moro. Si arrivò alla sua scoperta dopo un mese per un allineamento della casualità assai sospetta, dopo che il nome Gradoli, raccolto da Romano Prodi in una incredibile seduta spiritica vicino a Bologna, era stato scambiato dalla Polizia per l'omonima località del Restino, con relativo, inutile dispiego di forze e perdita di tempo.

C'era insomma qualcuno dall'altra parte della barricata che voleva mandare al posto giusto, per catturare Moretti, forze dell'ordine che non riuscivano invece ad arrivarci. Quel qualcuno, forse provvisto delle chiavi, fu alla fine costretto a ricorrere ad una doccia da lasciana aperta. Ma ormai era troppo tardi per boccare il capo dell'operazione. Si riuscì solo a prelevare documenti, come quelle carte d'identità rubate, da cui sperare di dare nuovi e utili impulsi alle indagini. Ma torniamo a quel maledetto bar d'angolo fra via Fani e via Stresa. Siamo proprio sicuri di poter liquidare come ininfluente, occasionale, dietrologica della peggiore specie, la questione dei perché e del come quella maledetta mattina fosse stato ad un certo punto aperto? Dopo le altre circostanze che ho ricordato preudendo dalla prima relazione della commissione Fiorini, non me la sento di fare spalluzze.

Spero altresì di trovare nella relazione finale qualche risposta non ad mio interrogativo capriccioso, ma alla domanda che angosciò il povero Giovanni Leone sino alla morte. E che ebbe la ventura di raccogliere dalla sua via voce in una intervista per il *Foglio* nel ventesimo anniversario del sequestro di Moro, che so finirà tra le carte esaminate dalla commissione Fiorini. Perché Giovanni Leone, nella sua casa alle Rughie, sulla Cassia, mi raccontò alla presenza della moglie che il 9 maggio 1978 aveva dato appuntamento al Quirinale verso mezzogiorno al ministro della Giustizia Francesco Paolo Bonifacio, suo ex allievo, per firmare di propria iniziativa, senza che l'interessato glielo avesse chiesto, e quindi in deroga alla legge allora in vigore, la grazia a Paola Besuschio, condannata in via definitiva per reati di terrorismo, non a meno di sangue.

Presente nell'elenco dei 13 "prigionieri" in cui i le brigate rosse avevano chiesto di scambiare il povero Moro, la Besuschio era stata scelta dall'allora presidente della Repubblica, d'intesa col giurista e amico Giuliano Vassalli e con l'ex capo di *Gabinetto di Moro*, il consigliere di Stato Giuseppe Manzari, a causa dello suo cattive condizioni di salute.

L'unica copertura che Leone, cosapovero di forzare la linea della cosiddetta fermezza adottata dal governo e dalla maggioranza di solidarietà nazionale, estese sino al Pci di Enrico Berlinguer, si era premurato di chiedere era quella dell'amico di partito e presidente del Senato Amintore Fanfani. Che proprio quella mattina aveva appena preso la parola alla direzione della Dc per affidarsi alle autonome valutazioni del capo dello Stato quando fu interrotto, drammaticamente zittito dall'annuncio del ritrovamento del cadavere di Moro. Che i terroristi avevano preferito ammannare di prima mattina, piuttosto che dividere nella valutazione della grazia alla sola Besuschio. Per dirla in parole povere, Leone morì nel sospetto che in quella disgraziata vicenda, costagli probabilmente anche il posto con quelle dimissioni reclinato e ottenuto sei mesi prima dalla scadenza del mandato con altre motivazioni di opportunità politica o persino morale, di cui si sarebbero tutti scusati troppo tardi, fosse stato un infiltrato di troppo: o uno infedele dei servizi segreti nelle brigate rosse o uno, purtroppo fedelissimo, delle brigate rosse nei servizi segreti. Che peraltro in quel momento stavano attraversando una difficile transizione per una riforma appena intervenuta.

Direttore Responsabile
Franco Bonaventura
Società Editrice
Edizioni Difetto e Ragione srl.
Via G. Marconi, 5 - 20100 Bolzano
02-45461905. Fax 02-36031041
Amministratore delegato
Roberto Senai
REDAZIONE
Via del Governo Vecchio, 5 - 00196 Roma
telefono 0668920313
redazione@ilDubbio.it, news

PUBBLICITÀ
S&B ad
Via Rovigo, 11 - 20132 Milano
colorino@sbas.it
02-45461905. Fax 02-36031041

PUBBLICITÀ LEGALE
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
Via Sant'Antonio, 30 - 00121 Betulla
info@pirolaw.it
Tel. 0683 347908

STAMPA
Il Sole 24 Ore S.p.A.
Via Bortolotti, 26 - 20151 Milano
via Tiburtina Valeria,
Km 68,700 - 07061 Carosi (AG)

DISTRIBUZIONE
in sede di Circolazione **Milano S.p.A.**
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano
info@cs2-20821.it
Fax 02-25223306

REGISTRAZIONE
Registrazione al Tribunale di Bolzano
n. 7 del 14 dicembre 2015
Iscrizione al Registro Operatori
di Comunicazione Numero 25618
ISSN 2499-6070

Questo settimanale è stato abbinato
in redazione allo 29,00